

T5 Niente si salva dal fuoco

La luna e i falò, XXVII

La casa dove Anguilla viveva con il Padrino ha un nuovo proprietario, il Valino; con il figlio, Cinto, Anguilla stringe un legame di paterna amicizia, motivata anche dal fatto che il protagonista rivede nel ragazzino il riflesso della propria infanzia a Gaminella. Un giorno, il padre di Cinto, in un momento di follia, uccide la nonna e la zia Rosina, quindi si impicca «sotto la volta del noce». Il brano prende le mosse dal momento in cui Nuto e Anguilla incontrano Cinto e scoprono poi la terribile realtà dell'accaduto.

Nuto lo prese per le spalle e lo alzò su come un capretto.

– Ha ammazzato Rosina e la nonna?

Cinto tremava e non poteva parlare.

– Le ha ammazzate? — e lo scrollò.

5 – Lascialo stare, – dissi a Nuto, – è mezzo morto. Perché non andiamo a vedere?

Allora Cinto si buttò sulle mie gambe e non voleva saperne.

– Sta' su, – gli dissi, – chi venivi a cercare?

Veniva da me, non voleva tornare nella vigna. Era corso a chiamare il Morone e quelli del Piola, li aveva svegliati tutti, altri correvano già dalla collina, aveva gridato che
10 spegnessero il fuoco, ma nella vigna non voleva tornare, aveva perduto il coltello.

– Noi non andiamo nella vigna, – gli dissi. – Ci fermiamo sulla strada, e Nuto va su lui. Perché hai paura? Se è vero che sono corsi dalle cascine, a quest'ora è tutto spento...

C'incamminammo tenendolo per mano. [...] Non vedemmo nulla, se non la nebbia
15 della luna. Nuto, senza parlare, diede uno strattone al braccio di Cinto, che incespicò. Andammo avanti, quasi correndo. Sotto le canne si capì che qualcosa era successo. Di lassú si sentiva vociare e dar dei colpi come abbattessero un albero, e nel fresco della notte una nuvola di fumo puzzolente scendeva sulla strada. Cinto non fece resistenza, venne su affrettando il passo col nostro, stringendomi piú forte le dita.

20 Gente andava e veniva e si parlava, lassú al fico. Già dal sentiero, nella luce della luna, vidi il vuoto dov'era stato il fienile e la stalla, e i muri bucati del casotto. Riflessi rossi morivano a piede del muro, sprigionando una fumata nera. C'era un puzzo di lana, carne e letame bruciato che prendeva alla gola. Mi scappò un coniglio tra i piedi. Nuto, fermo al livello dell'aia, storse la faccia e si portò i pugni sulle tempie.

25 – Quest'odore, – borbottò, – quest'odore.

L'incendio era ormai finito, tutti i vicini erano corsi a dar mano; c'era stato un momento, dicevano, che la fiamma rischiava anche la riva e se ne vedevano i riflessi nell'acqua di Belbo. Niente s'era salvato, nemmeno il letame là dietro. Qualcuno corse a chiamare il maresciallo; mandarono una donna a prendere da bere al Morone;
30 facemmo bere un po' di vino a Cinto. Lui chiedeva dov'era il cane, se era bruciato anche lui. Tutti dicevano la loro; sedemmo Cinto nel prato e raccontò a bocconi la storia. Lui non sapeva, era sceso a Belbo. Poi aveva sentito che il cane abbaia, che suo padre attaccava il manzo. Era venuta la madama della Villa con suo figlio, a dividere i fagioli e le patate. La madama aveva detto che due solchi di patate eran





35 già stati cavati, che bisognava risarcirla, e la Rosina aveva gridato, il Valino bestemmiava, la madama era entrata in casa per far parlare anche la nonna, mentre il figlio sorvegliava i cesti. Poi avevano pesato le patate e i fagioli, s'erano messi d'accordo guardandosi di brutto. Avevano caricato sul carretto e il Valino era andato in paese. Ma poi la sera quand'era tornato era nero. S'era messo a gridare con Rosina, con la
40 nonna, perché non avevano raccolto prima i fagioli verdi. Diceva che adesso la madama mangiava i fagioli che sarebbero toccati a loro. La vecchia piangeva sul saccone. Lui Cinto stava sulla porta, pronto a scappare. Allora il Valino s'era tolta la cinghia e aveva cominciato a frustare Rosina. Sembrava che battesse il grano. Rosina s'era buttata contro la tavola e urlava, si teneva le mani sul collo. Poi aveva fatto un grido
45 piú forte, era caduta la bottiglia, e Rosina tirandosi i capelli s'era buttata sulla nonna e l'abbracciava. Allora il Valino le aveva dato dei calci – si sentivano i colpi – dei calci nelle costole, la pestava con le scarpe, Rosina era caduta per terra, e il Valino le aveva ancora dato dei calci nella faccia e nello stomaco.

Rosina era morta, disse Cinto, era morta e perdeva sangue dalla bocca.

50 – Tirati su, – diceva il padre, – matta –.

Ma Rosina era morta, e anche la vecchia adesso stava zitta. Allora il Valino aveva cercato lui – e lui via. [...]

Dopo un poco il Valino s'era messo a chiamare Cinto. Cinto dice che si capiva dalla voce che non era per batterlo, che lo chiamava soltanto. Allora aveva aperto il coltello
55 e si era fatto nel cortile. Il padre sulla porta aspettava, tutto nero. Quando l'aveva visto col coltello, aveva detto «Carogna» e cercato di acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato. Poi aveva sentito che il padre dava calci dappertutto, che bestemmiava e ce l'aveva col prete. Poi aveva visto la fiamma. Il padre era uscito fuori con la lampada in mano, senza vetro. Era corso tutt'intorno alla casa. Aveva dato fuoco anche
60 al fienile, alla paglia, aveva sbattuto la lampada contro la finestra. La stanza dove s'erano picchiati era già piena di fuoco. Le donne non uscivano, gli pareva di sentir piangere e chiamare. Adesso tutto il casotto bruciava e Cinto non poteva scendere nel prato perché il padre l'avrebbe visto come di giorno. [...]

Il Valino era corso nella vigna, cercando lui, con una corda in mano. Cinto, sempre
65 stringendo il coltello, era scappato nella riva. Lí c'era stato, nascosto, e vedeva in alto contro le foglie il riflesso del fuoco. Anche di lí si sentiva il rumore della fiamma come un forno. Il cane ululava sempre. [...] Quando Cinto non aveva piú sentito né il cane né altro, gli pareva di essersi svegliato in quel momento, non si ricordava che cosa facesse nella riva. Allora piano piano era salito verso il noce, stringendo il coltello
70 aperto, attento ai rumori e ai riflessi del fuoco. E sotto la volta del noce aveva visto nel riverbero pendere i piedi di suo padre, e la scaletta per terra.

VIolenza DOMESTICA



IL PROBLEMA

«Sembrava che battesse il grano»

Tornato a casa, il Valino s'infuria con la nonna e con la zia Rosina «perché non avevano raccolto prima i fagioli verdi»; quindi frusta e prende a calci Rosina, nella faccia e nello stomaco, fino a che questa non muore, pestandola come se stesse battendo il grano. Con l'espressione «violenza domestica» ci si riferisce a qualsiasi forma di violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica) commessa da un membro della famiglia a danni di un altro, in molti casi una donna. Nel brano sopra riportato, infatti, la violenza domestica del Valino finisce con un duplice «femminicidio», termine usato per la prima volta dalla criminologa Diana Russell nel 1992 nel libro *Femicide: The Politics of Woman Killing*. Secondo la formulazione di Diana Russell, «il concetto di femmicidio si estende al di là della definizione giuridica di assassinio e include quelle situazioni in cui la morte della donna rappresenta l'esito/la conseguenza di atteggiamenti o pratiche sociali misogine».

In Italia il termine viene introdotto nel 2008 dalla consulente ONU in materia di violenza di genere, Barbara Spinelli, con la pubblicazione di un libro dal titolo *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*.

Quello della violenza contro le donne è un fenomeno in forte crescita nella nostra società e si tratta un tema sempre più al centro del dibattito pubblico. Esprimi il tuo giudizio in merito all'attualità della violenza contro le donne, ribadita da numerosi e recenti fatti di cronaca. Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, che puoi eventualmente suddividere in paragrafi.

RICERCARE INFORMAZIONI

1 Nel 2020, sulla scia della pandemia Covid-19 e del lockdown, come porta alla

luce un comunicato stampa dell'Istat, «le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019, sia per telefono, sia via chat (+71%). Il boom di chiamate si è avuto a partire da fine marzo, con picchi ad aprile (+176,9% rispetto allo stesso mese del 2019) e a maggio (+182,2 rispetto a maggio 2019), ma soprattutto in occasione del 25 novembre, la giornata in cui si ricorda la violenza contro le donne, anche per effetto della campagna mediatica. [...] La violenza segnalata quando si chiama il 1522 è soprattutto fisica (47,9% dei casi), ma quasi tutte le donne hanno subito più di una forma di violenza e tra queste emerge quella psicologica (50,5%). Rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le richieste di aiuto delle giovanissime fino a 24 anni di età (11,8% nel 2020 contro il 9,8% nel 2019) e delle donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020; 18,9% nel 2019). Riguardo agli autori, aumentano le violenze da parte dei familiari (18,5% nel 2020 contro il 12,6% nel 2019) mentre sono stabili le violenze dai partner attuali (57,1% nel 2020)».

Svolgi una ricerca su Internet, raccogliendo informazioni sui reati commessi all'interno delle mura domestiche, e in particolare contro le donne: quando si può parlare di violenza domestica? Che cos'è la violenza psicologica? Chi sono le donne vittime della violenza, e quale dinamica ricorre più frequentemente? Per trovare i tuoi dati, puoi avvalerti dei seguenti documenti:

- Inchiesta condotta dall'Istat nel 2006 e nel 2014, dal titolo *Indagine sulla sicurezza delle donne*;
- Carolina M. Scaglioso, *Violenza domestica. Una perversione sociale*, Armando editore, 2019.

2 Costruisci una Presentazione digitale o un "poster scientifico" in cui riporti e metti in collegamento fra loro le informazioni ottenute nell'attività precedente. In classe,



confrontate i risultati delle vostre ricerche e date vita a un dibattito che tocchi le seguenti questioni:

- Quali sono i fattori (antropologici, sociali e culturali) che scatenano la violenza domestica?
- Quali misure sono state prese per combatterla? Ritenete sia possibile debellare del tutto questa piaga sociale?

ALTRE PROSPETTIVE

3 **Arte** *Rythm 0* (1974) è una delle prime prove a rendere celebre l'artista serba Marina Abramović, svoltasi nella Galleria Studio Morra di Napoli. Durante la performance, la Abramović rimase in piedi, immobile, per oltre sei ore, di fronte al suo pubblico; davanti a lei si trovava un tavolo su cui erano posati diversi strumenti per provocare piacere o dolore, come una rosa, del miele, una frusta, una piuma, e addirittura una pistola e un proiettile. Ogni spettatore/partecipante

aveva il diritto di usare tali strumenti in qualsiasi modo sul corpo dell'artista, con la più completa libertà. Quale fu la reazione del pubblico? Come terminò la performance della Abramović, e che cosa possiamo dedurne? Documentati in Rete sull'esito dell'esperimento sociale tentato dalla Abramović, quindi elabora le tue considerazioni in uno scritto sufficientemente ampio.

Percorso di scrittura

Riscrittura Tenendo presenti le informazioni raccolte, rileggi il brano di Pavese e riscrivine l'ultima parte, immaginando che il Valino non si uccida, ma sia chiamato a rendere conto delle proprie azioni in un'aula di tribunale: quale comportamento assumerà l'assassino?



Marina Abramović,
Rythm 0,
performance
del 1974
nella Galleria Studio
Morra a Napoli.